

Sentieri



incontri
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO IV - NUMERO 1

gennaio 2020

02 il direttore

L'augurio
di Francesco

05 il vescovo

Appunti dalle omelie
per Natale 2019

07 appuntamenti
diocesani

Chiamati
ad amare

11 dalle zone
pastorali

Natale con
i Presepi viventi

2020:
futuro
e speranza

Fiducia, speranza, futuro L'augurio di Francesco

Piorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it



Roma, San Pietro, Loggia delle benedizioni, 25 dicembre 2019.
Papa Francesco durante la benedizione *Urbi et Orbi*.

Cristo: fiducia e speranza per il futuro. Nel messaggio per il Santo Natale 2019, prima di impartire la tradizionale benedizione *Urbi et Orbi*, papa Francesco ha più volte formulato questo augurio, quale segno, a mo' di preghiera, da donare a tutta l'umanità, credente e non.

«Cristo – ha ribadito – sia luce per i tanti bambini che patiscono la guerra e i conflitti in Medio Oriente e in vari Paesi del mondo. Sia conforto per l'amato popolo siriano che ancora non vede la fine delle ostilità che hanno lacerato il Paese in questo decennio.

Scuota le coscienze degli uomini di buona volontà. Ispirati i governanti e la comunità internazionale a trovare soluzioni che garantiscano la sicurezza e la convivenza pacifica dei popoli

della Regione e ponga fine alle loro sofferenze. Sia sostegno per il popolo libanese, perché possa uscire dall'attuale crisi e riscopra la sua vocazione ad essere un messaggio di libertà e di armoniosa coesistenza per tutti». «Il Signore Gesù sia luce per la Terra Santa dov' Egli è nato, Salvatore dell'uomo, e dove continua l'attesa di tanti che, pur nella fatica ma senza sfiduciarsi, aspettano giorni di pace, di sicurezza e di prosperità. Sia consolazione per l'Iraq, attraversato da tensioni sociali, e per lo Yemen, provato da una grave crisi umanitaria», ha aggiunto: «Sia speranza il piccolo Bambino di Betlemme per tutto il Continente americano, in cui diverse Nazioni stanno attraversando una stagione di sommovimenti sociali e politici. Rinfranchi il caro popolo vene-

zuelano, lungamente provato da tensioni politiche e sociali e non gli faccia mancare l'aiuto di cui abbisogna. Benedica gli sforzi di quanti si stanno prodigando per favorire la giustizia e la riconciliazione e si adoperano per superare le varie crisi e le tante forme di povertà che offendono la dignità di ogni persona». Quindi il Santo Padre si è soffermato sulla «cara Ucraina», che «ambisce a soluzioni concrete per una pace duratura». «Il Signore che è nato sia luce per i popoli dell'Africa, dove perdurano situazioni sociali e politiche che spesso costringono le

persone ad emigrare, privandole di una casa e di una famiglia. Sia pace per la popolazione che vive nelle regioni orientali della Repubblica Democratica del Congo, martoriata da persistenti conflitti. Sia conforto per quanti patiscono a causa delle violenze, delle calamità naturali o delle emergenze sanitarie. Sia conforto a quanti sono perseguitati a causa della loro fede religiosa – ha ribadito –, specialmente i missionari e i fedeli rapiti, e a quanti cadono vittime di attacchi da parte di gruppi estremisti, soprattutto in Burkina Faso, Mali, Niger e Nigeria».



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**
Delegato vescovile per i problemi sociali

Crede e sperare per costruire la pace

Pace e speranza è il felice connubio che emerge dal messaggio di papa Francesco per la 53a Giornata mondiale per la pace 2020. Il titolo è «La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica».

Da più di mezzo secolo, per volontà di san Paolo VI, l'anno comincia con l'auspicio della pace, e i pontefici ne danno l'indirizzo guardando l'orizzonte dell'attualità. È la speranza che ci mette in cammino sulla via della pace, non la paura e la sfiducia, perché – dice papa Francesco – esse «aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace». Come costruire, allora, un cammino di pace e di ri-

conoscimento reciproco, e rompere la logica della minaccia e della paura? Perseguendo – sottolinea Francesco – «una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace – aggiunge – è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo».

Il papa sottolinea quanto sia importante la memoria per la costruzione della pace. Ricordando il suo viaggio in Giappone e l'incontro con gli *hibakusha*, gli scampati, cioè, allo sterminio della bomba atomica di Hiroshima e Nagasaki, ribadisce quanto disse nel novembre scorso a margine di quella visita e, cioè che «non possiamo permettere che le attuali e le nuo-

ve generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno». La memoria dice il pontefice «è la radice e la traccia per le presenti e future scelte di pace. Aprire e tracciare un cammino di pace è una sfida complessa perché gli interessi in gioco, nei rapporti tra persone, comunità e nazioni, sono molti e contraddittori». In conclusione, papa Francesco, citando l'enciclica *Laudato si'* e ricordando il Sinodo per l'Amazzonia celebrato in ottobre, ravvisa la necessità di una «conversione ecologica».

Dice il Papa che «di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfrut-

tamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – abbiamo bisogno di una conversione ecologica». Pertanto, bisogna rinnovare «una relazione pacifica tra la comunità e la Terra, il presente e la memoria, le esperienze e le speranze» e occorre sviluppare «il bene comune della famiglia umana. La conversione ecologica ci conduce a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla sobrietà della condivisione». Per Francesco in tutto questo è importante crederci, perché «non si ottiene la pace se non la si spera».

Sentieri
incontri
& dialoghi

è associato a:



MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA
della Diocesi di Lucera-Troia
anno IV - numero 1 - gennaio 2020
Autorizzazione del Tribunale di Foggia
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a «Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria» causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it

REDAZIONE
Anastasia Centonza - Marco Esposito
Filly Franchino - Leonarda Girardi
Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Dino De Cesare - Gaetano Schiraldi
Luigi Tommasone - Pietro Velardi

STAMPA
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceratroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su «Sentieri» non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 2 gennaio 2020.

L'Italia che riscuote fiducia 2020: speranza e futuro

Stefano De Martis
AgenSir

C'è una parola che torna con insistenza nel discorso di fine anno del Presidente della Repubblica. Una parola carica di "futuro" e di "speranza" che ne offre anche una possibile chiave di lettura: "fiducia". "L'Italia riscuote fiducia", sottolinea Sergio Mattarella con il pensiero alla considerazione internazionale del nostro Paese e alla sua storia, ma deve anche avere fiducia in se stessa per "dar corpo alla speranza di un futuro migliore". Un discorso, quello per la fine del 2019, che non si rassegna alla retorica del declino inesorabile su cui si specula per coltivare paura e rancore e costruire su di essi un consenso in negativo. No, dice il Capo dello Stato, "vi è un'Italia, spesso silenziosa, che non ha mai smesso di darsi da fare". Certo, i problemi sono gravi e non devono essere sottovalutati, a cominciare dal lavoro "che manca per tanti" e dalle "forti disuguaglianze". Ma "disponiamo di grandi risorse", "di umanità, di ingegno, di capacità di impresa", e bisogna "creare le condizioni che consentano a tutte le risorse di cui disponiamo di emergere e di esprimersi senza ostacoli e difficoltà". Questo richiede "spirito e atteggiamento di reciproca solidarietà" perché si tratta di una sfida che non si può affrontare se non "insieme": Nord e Sud, giovani e anziani.

"Per promuovere fiducia - osserva ancora il Presidente - è decisivo il buon funzionamento delle pubbliche istituzioni che devono alimentarla favorendo coesione sociale", "assicurando decisioni adeguate, efficaci e tempestive sui temi della vita concreta dei cittadini", perché "la democrazia si rafforza se le istituzioni tengono viva una ragionevole speranza".

In un discorso dalla forte impronta "civica", in cui volutamente il Capo dello Stato si pone su un piano diverso da quello del quotidiano scontro tra i partiti, questo snodo è stato indicato dagli analisti come il più politico in senso stretto.

E con una punta di malizia si potrebbe associare a questo passaggio quello in cui, parlando successivamente dei media e delle conseguenze di un uso distorto

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante il suo discorso di fine anno 2019.



Foto: Paolo Giandotti

dei social network, Mattarella afferma che "abbiamo bisogno di preparazione e di competenze" mentre "ogni tanto si vede affiorare la tendenza a prender posizione ancor prima di informarsi". Ma è al Paese nel suo insieme che si rivolge il Capo dello Stato, quando rimarca l'importanza di sviluppare sempre più "una cultura della responsabilità che riguarda tutti: dalle formazioni politiche ai singoli cittadini, alle imprese, alle formazioni intermedie, alle associazioni raccolte intorno a interessi e a valori". "La cultura della responsabilità - insiste il Presidente - costituisce il più forte presidio di libertà e di difesa dei principi su cui si fonda la Repubblica. Questo comune sentire della società, quando si esprime, si riflette sulle istituzioni per infondervi costantemente un autentico spirito repubblicano".

C'è un doppio punto di osservazione sul Paese, nel discorso di Mattarella, che prende spunto dal dono ricevuto di una foto dell'Italia vista dallo spazio (omaggio della governatrice del Canada, Julie Payette, una ex-astronauta) per invitare "a guardare l'Italia dal di fuori, allargando lo sguardo oltre il consueto". Allo stesso tempo c'è una visione, per così dire, dal basso, frutto di una "conoscenza diretta" ottenuta "visitando i nostri territori". Questo doppio sguardo è convergente perché la nostra "l'Italia vera è una sola, quella dell'altruismo e del dovere". La nostra "identità" è quella dei tre vigili del fuoco morti vicino ad Alessandria nell'esplosione di una cascina provocata per truffare l'assicurazione, un atto che allude a un'altra Italia che il

Capo dello Stato si rifiuta persino di definire e che "non appartiene alla nostra storia e al sentimento profondo della nostra gente". E' quella del sindaco di Rocca di Papa, morto nell'incendio del suo municipio dopo aver atteso che tutti gli altri si mettessero in salvo.

Questa Italia torna nel saluto che Mattarella rivolge a Papa Francesco, "vescovo di Roma, che esercita il suo alto magistero con saggezza e coraggio e che mostra ogni giorno di amare il nostro Paese, a partire da coloro che versano in condizioni di bisogno e da chi, praticando solidarietà, reca beneficio all'intera comunità civile".

Il richiamo alla fiducia che attraversa tutto il discorso del Presidente si condensa con particolare intensità in riferimento ai giovani, che significativamente vengono collegati al tema della famiglia. "Le nuove generazioni - rileva Mattarella - avvertono meglio degli adulti che soltanto con una capacità di osservazione più ampia si possono comprendere e affrontare la dimensione globale e la realtà di un mondo sempre più interdipendente" e hanno chiara la percezione che "i mutamenti climatici sono questione serissima che non tollera ulteriori rinvii nel farvi fronte". Se "ogni società ha bisogno dei giovani", ciò è tanto più vero "oggi che la durata della vita è cresciuta e gli equilibri demografici si sono spostati verso l'età più avanzata". Questa nuova condizione "impone di predisporre nei confronti degli anziani maggiori cure e attenzioni", ma "occorre, al tempo stesso investire molto sui giovani". "Diamo loro fiducia", chiede il Capo

dello Stato, "diamo loro occasioni di lavoro correttamente retribuito" e "favoriamo il formarsi di nuove famiglie". "Dobbiamo riporre fiducia nelle famiglie italiane", su cui "grava il peso maggiore degli squilibri sociali", dice ancora il Presidente. "Fornire sostegno alle famiglie vuol dire fare in modo che possano realizzare i loro progetti di vita" e "che i loro valori - il dialogo, il dono di sé, l'aiuto reciproco - si diffondano nell'intera società rafforzandone il senso civico". Perché "quella del civismo, del rispetto delle esigenze degli altri, del rispetto della cosa pubblica", afferma Mattarella "è una virtù da coltivare insieme".



SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.

Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

n. 15688716

intestato a "Diocesi di Luce-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO. Per praticità troverai un bollettino accluso al giornale.



Roma, Basilica di San Pietro, 1° gennaio 2020. Papa Francesco, durante la celebrazione, omaggia l'icona della Madonna dell'Incoronata e il Bambinello.

“Solo se la vita ci sta a cuore sapremo prendercene cura” Donarsi: ricevere cento volte tanto

Basilica Vaticana, 1° gennaio 2020

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (Gal 4,4). Nato da donna: così è venuto Gesù. Non è apparso nel mondo adulto ma, come ci ha detto il Vangelo, è stato «concepito nel grembo» (Lc 2,21): lì ha fatto sua la nostra umanità, giorno dopo giorno, mese dopo mese. Nel grembo di una donna Dio e l'umanità si sono uniti per non lasciarsi mai più: anche ora, in cielo, Gesù vive nella carne che ha preso nel grembo della madre. In Dio c'è la nostra carne umana!

Nel primo giorno dell'anno celebriamo queste nozze tra Dio e l'uomo, inaugurate nel grembo di una donna. In Dio ci sarà per sempre la nostra umanità e per sempre Maria sarà la Madre di Dio. È donna e madre, questo è l'essenziale. Da lei, donna, è sorta la salvezza e dunque non c'è salvezza senza la donna. Lì Dio si è unito a noi e, se vogliamo unirci a Lui, si passa per la stessa strada: per Maria, donna e madre. Perciò iniziamo l'anno nel segno della Madonna, donna che ha tessuto l'umanità di Dio. Se vogliamo tessere di umanità le trame dei nostri giorni, dobbiamo ripartire dalla donna.

Nato da donna. La rinascita dell'umanità è cominciata dalla donna. Le donne sono fonti di vita. Eppure sono continuamente offese, picchiate, violentate, indotte a prostituirsi e a sopprimere la vita che portano in grembo. Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna. Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l'umanità: da come trattiamo il

corpo della donna comprendiamo il nostro livello di umanità. Quante volte il corpo della donna viene sacrificato sugli altari profani della pubblicità, del guadagno, della pornografia, sfruttato come superficie da usare. Va liberato dal consumismo, va rispettato e onorato; è la carne più nobile del mondo, ha concepito e dato alla luce l'Amore che ci ha salvati! Oggi pure la maternità viene umiliata, perché l'unica crescita che interessa è quella economica. Ci sono madri, che rischiano viaggi impervi per cercare disperatamente di dare al frutto del grembo un futuro migliore e vengono giudicate numeri in esubero da persone che hanno la pancia piena, ma di cose, e il cuore vuoto di amore.

Nato da donna. Secondo il racconto della Bibbia, la donna giunge al culmine della creazione, come il riassunto dell'intero creato. Ella, infatti, racchiude in sé il fine del creato stesso: la generazione e la custodia della vita, la comunione con tutto, il prendersi cura di tutto. È quello che fa la Madonna nel Vangelo oggi. «Maria – dice il testo – custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (v. 19). Custodiva tutto: la gioia per la nascita di Gesù e la tristezza per l'ospitalità negata a Betlemme; l'amore di Giuseppe e lo stupore dei pastori; le promesse e le incertezze per il futuro. Tutto prendeva a cuore e nel suo cuore tutto metteva a posto, anche le avversità. Perché nel suo cuore sistemava ogni cosa con amore e affidava tutto a Dio. Nel Vangelo questa azione di Maria ritorna una seconda volta: al termine della vita nascosta di

Gesù si dice infatti che «sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (v. 51). Questa ripetizione ci fa capire che custodire nel cuore non è un bel gesto che la Madonna faceva ogni tanto, ma la sua abitudine. È proprio della donna prendere a cuore la vita. La donna mostra che il senso del vivere non è continuare a produrre cose, ma prendere a cuore le cose che ci sono. Solo chi guarda col cuore vede bene, perché sa “vedere dentro”: la persona al di là dei suoi sbagli, il fratello oltre le sue fragilità, la speranza nelle difficoltà; vede Dio in tutto.

Mentre cominciamo il nuovo anno chiediamoci: “So guardare col cuore? So guardare col cuore le persone? Mi sta a cuore la gente con cui vivo, o le distruggo con le chiacchiere? E soprattutto, ho al centro del cuore il Signore? O altri valori, altri interessi, la mia promozione, le ricchezze, il potere?”. Solo se la vita ci sta a cuore sapremo prendercene cura e superare l'indifferenza che ci avvolge. Chiediamo questa grazia: di vivere l'anno col desiderio di prendere a cuore gli altri, di prenderci cura degli altri. E se vogliamo un mondo migliore, che sia casa di pace e non cortile di guerra, ci stia a cuore la dignità di ogni donna. Dalla donna è nato il Principe della pace. La donna è donatrice e mediatrice di pace e va pienamente associata ai processi decisionali. Perché quando le donne possono trasmettere i loro doni, il mondo si ritrova più unito e più in pace. Perciò, una conquista per la donna è una conquista per l'umanità intera. *Nato da donna.* Gesù, ap-

pena nato, si è specchiato negli occhi di una donna, nel volto di sua madre. Da lei ha ricevuto le prime carezze, con lei ha scambiato i primi sorrisi. Con lei ha inaugurato la rivoluzione della tenerezza. La Chiesa, guardando Gesù bambino, è chiamata a continuarla. Anch'ella, infatti, come Maria, è donna e madre, la Chiesa è donna e madre, e nella Madonna ritrova i suoi tratti distintivi. Vede lei, immacolata, e si sente chiamata a dire “no” al peccato e alla mondanità. Vede lei, feconda, e si sente chiamata ad annunciare il Signore, a generarlo nelle vite. Vede lei, madre, e si sente chiamata ad accogliere ogni uomo come un figlio.

Avvicinandosi a Maria la Chiesa si ritrova, ritrova il suo centro, ritrova la sua unità. Il nemico della natura umana, il diavolo, cerca invece di dividerla, mettendo in primo piano le differenze, le ideologie, i pensieri di parte e i partiti. Ma non capiamo la Chiesa se la guardiamo a partire dalle strutture, a partire dai programmi e dalle tendenze, dalle ideologie, dalle funzionalità: coglieremo qualcosa, ma non il cuore della Chiesa. Perché la Chiesa ha un cuore di madre. E noi figli invochiamo oggi la Madre di Dio, che ci riunisce come popolo credente. O Madre, genera in noi la speranza, porta a noi l'unità. Donna della salvezza, ti affidiamo quest'anno, custodiscilo nel tuo cuore. Ti acclamiamo: Santa Madre di Dio. Tutti insieme, per tre volte, acclamiamo la Signora, in piedi, la Madonna Santa Madre di Dio: [con l'assemblea] Santa Madre di Dio, Santa Madre di Dio, Santa Madre di Dio!

Natale del Signore 2019

Appunti dalle omelie del Vescovo

+ **Giuseppe Giuliano**
vescovo@diocesilucera.it



Natale

- mille luci il più delle volte fasulle ed artificiose
- mille ombre in competizioni assordanti di schiamazzi, di urla, di insulti, di rancori, di invidie, di pettegolezzi
- il messaggio essenziale, da far emergere: nascere ogni giorno, ogni giorno infatti è occasione propizia (*kairòs*) per nascere alla vita, per amare la vita
- il natale del Verbo creatore e redentore invita a vivere il massimo possibile di vita, una vita vissuta in grande, qualunque siano le limitazioni che la insidiano
- non dunque una vita ridotta al minimo, non un minimalismo di orizzonte, non un angustia di prospettiva, né una miseria impegnata nello squallore delle cose
- natale parla di nascita, parla di vita, parla di dono da accogliere nella gratuità del suo offrirsi e nella gratitudine che riconosce ed apprezza, ogni giorno
- la vita dell'uomo riflesso sublime della vita di Dio

Preziosità natalizie

La sobrietà

- le troppe cose prosciugano l'animo
- l'essenziale fa "vedere l'invisibile"
- "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele" (*Mt 1,23*).

Il silenzio

- avvolge, e quasi sospende, la storia per darle nuovo inizio
- solo in/da esso nasce qualcosa di sensato, a cominciare dalle parole
- "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità" (*Gv 1,14*).

La sincerità

- nostalgia di verità, trasparenza del cuore
- anche i cieli si aprono e mostrano il "cuore" e la "giustizia" di Dio
- "Per amore di Sion non tacerò,



per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada" (*Is 62,1*).

Il coraggio

- sconfigge la paura
- per camminare nella notte
- "Giuseppe, figlio di Davide non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo" (*Mt 1,20*).

La luce

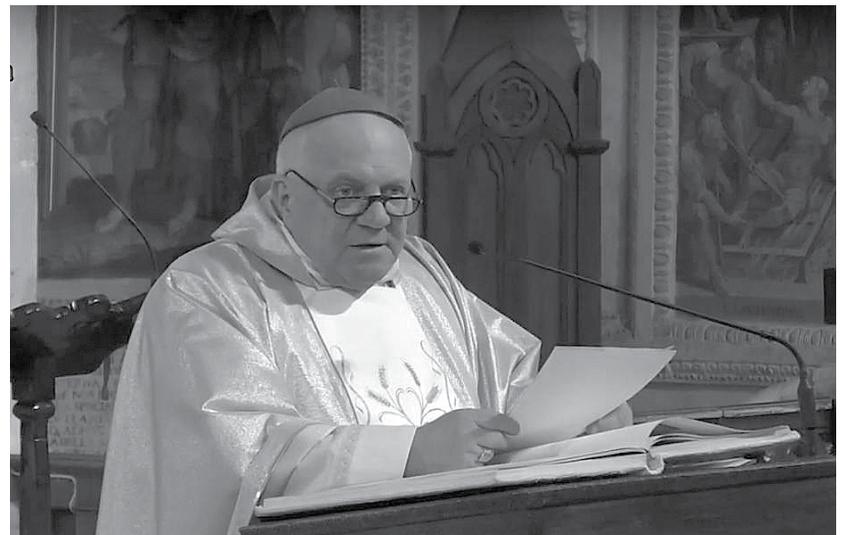
- pur nelle tenebre fitte delle notti del mondo
- lo splendore stesso di Dio, lo splendore che è Dio
- "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse" (*Is 9,1*).

La tenerezza

- il volto della Madre che guarda il Figlio
- l'incanto e la meraviglia dinnanzi alle opere di Dio
- "Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia" (*Lc 2,16*).

La gioia

- il cuore ricolmo di giustizia e di pace
- l'umanità visitata dalla misericordia del Dio fedele e giusto
- "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore" (*Lc 2,10-11*).



Una vita per amare

Se tu volessi, o Madre,
darmi in braccio un momento,
solo un momento,
il tuo Bambino,
se tu volessi passarmelo
così addormentato,
lo terrei lievemente
sulle braccia.
Lievemente,
per non fartelo svegliare.
Vorrei sentire
quanto è dolce il suo peso

e soave il suo respiro
con le labbra socchiuse
ancora umide di latte.
Se tu volessi, o Madre,
cedermi un momento,
solo un momento,
il tuo Bambino,
mi colmerei di gioia
e tenerezza
per tutti i giorni
della mia vita.
Grazie, Madre mia.

(Anna Maria Canopi)

Incarichi e nomine del vescovo

1 Gennaio 2020

- **don Antonio Moreno**, segretario di S.E. il Vescovo.
- **don Antonio Valentino**, parroco della parrocchia "Santissimo Salvatore" in Faeto.

Lucera, 15 dicembre 2019
Domenica gaudete

Lectiones di Avvento 2019 Lungo la storia della salvezza

Anastasia Centonza

Avvento tempo privilegiato per l'ascolto della Parola; tempo per incontrare il Verbo che si è fatto carne per la salvezza dell'uomo; tempo per essere lieti nella gioia per questo evento di grazia. Questi sono solo alcuni dei significati che l'Avvento racchiude in sé, ma di tutti, ciò che richiama, fin da subito, la parola stessa *Adventus*, di origine latina, è proprio l'attesa della nascita di Gesù Bambino e la diocesi di Lucera-Troia non poteva non prepararsi al suo santo Natale con le *Lectiones* di Avvento, nove appuntamenti, tre per ogni zona pastorale svolti nel mese di dicembre 2019.

Nella zona di Troia, presso la parrocchia Mediatrice, con don Ciro Miele nei giorni 2-9-16; nella zona di Lucera presso la parrocchia San Francesco Antonio Fasani nei giorni 3-10-17 con don Leonardo Catalano e nella zona di Biccari presso il Monastero delle Clarisse con don Pio Zuppa nei giorni 4-11-18. Aperte



ad ogni fedele ed in particolare agli operatori pastorali delle varie parrocchie, i relatori hanno suscitato interesse nell'accompagnare i presenti a riflettere su uno dei metodi della lettura del testo sacro ovvero la *Lectio Divina*. Con l'Esortazione Apostolica di Benedetto XVI, *Verbum Domini*, se ne sono scoperti i passi fondamentali; essi sono 4 che conducono il cristiano all'incontro con Dio e con il suo amore. Partendo dalla lettura del testo biblico prescelto e rispondendo alla semplice domanda «cosa dice il testo in sé?», si mira alla

conoscenza autentica del contesto, dei personaggi e delle loro azioni. Si procede con la *meditazione* nella quale l'interrogativo è «cosa dice il testo a me?»; si viene così pro-vocati lasciandosi toccare dalle note del brano; tutto viene posto in discussione perché il linguaggio usato non è rivolto al passato ma al presente.

Con la *oratio* si giunge al terzo gradino che suppone la domanda «cosa dico al Signore in risposta della sua Parola?», ovvero è il momento della preghiera come richiesta, interces-

sione, lode e ringraziamento. I tre momenti sono il preludio alla *contemplazione*, ultimo passo della *lectio divina*, che suscita la conversione della mente e del cuore, per poter giudicare la realtà con lo stesso sguardo di Dio. Così si è subito sperimentato questo metodo di lettura con il brano delle Beatitudini e della nascita di Gesù secondo Matteo, vangelo dell'anno liturgico in corso. In questo modo i partecipanti hanno potuto scoprire la via privilegiata di Dio che è sempre sorprendente, perché è per il bene dell'uomo.

Le Beatitudini, infatti, annunciano il messaggio rivoluzionario di Cristo, che è un messaggio di felicità; tutto il brano è innervato dall'essere «beato» ovvero felice. Dio conduce ad una felicità che viene dall'alto, che non consiste nel ricercare i beni effimeri ma il suo regno, pur senza essere svincolati da eventuali tribolazioni. Allo stesso modo è ciò che chiede a Giuseppe nell'annunciarli la nascita del suo Figlio: accogliere Maria nella sua vita è avere fede nel suo Signore. Spalancare, così, le porte a Dio nella propria vita permette a Dio di continuare a scrivere la storia della salvezza che è storia di salvezza per ogni uomo.

Tu es sacerdos in aeternum

150 anni di don Paolo

Gino Rotondo

Domenica 8 dicembre 2019, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, durante la Concelebrazione Eucaristica presieduta da mons. Vescovo nella Concattedrale di Troia, don Paolo Paolella ha ricordato il suo cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Don Paolo, canonico del Capitolo Concattedrale e attuale parroco della comunità di San Francesco, amministratore parrocchiale di San Vincenzo Martire e rettore della Chiesa dell'Adorazione perpetua in Troia, è stato ordinato sacerdote il 30 novembre 1969 per le mani di S.E. mons. Antonio Piroto, vescovo di Troia.

Durante la sobria celebrazione, il Vescovo ha voluto inviare il suo

augurio al presbitero, facendo sue le parole della Seconda lettura del giorno, tratta dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini: «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che, don Paolo, ti ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ti ha scelto prima della creazione del mondo per essere santo e immacolato di fronte a lui nella carità, predestinandoti a essere per lui figlio adottivo mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ti ha gratificato nel Figlio amato. In lui sei stato fatto anche erede, predestinato – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere



Troia, Basilica Cattedrale, 8 dicembre 2019. Don Paolo Paolella ricorda il 50° di sacerdozio.

lode della sua gloria, tu, che già prima hai sperato nel Cristo!» Il ringraziamento da parte delle sue comunità è giunto anche dal dott. Piergiorgio Aquilino, priore dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Troia, che lo ha come padre spirituale: «Preghiamo il Signore per i nostri sacerdoti ed in particolare per Te, don Paolo, da cinquant'anni dispensatore quotidiano del Pane eucaristico per

tutti noi! Il Signore, come hai scritto sulle porte della Chiesa dell'Adorazione, «ci stava aspettando», uno ad uno. E stasera, convocati uno ad uno, come nei nostri gruppi di appartenenza da Te guidati, *assetati, veniamo all'acqua* (cfr. Is 55,1)! In cammino, come la folla di Cafarnao, per le tue mani, incessantemente, chiediamo al Padrone della messe: «Signore, dacci sempre questo pane» (Gv 6, 34)».

Seminario in uscita Chiamati ad amare

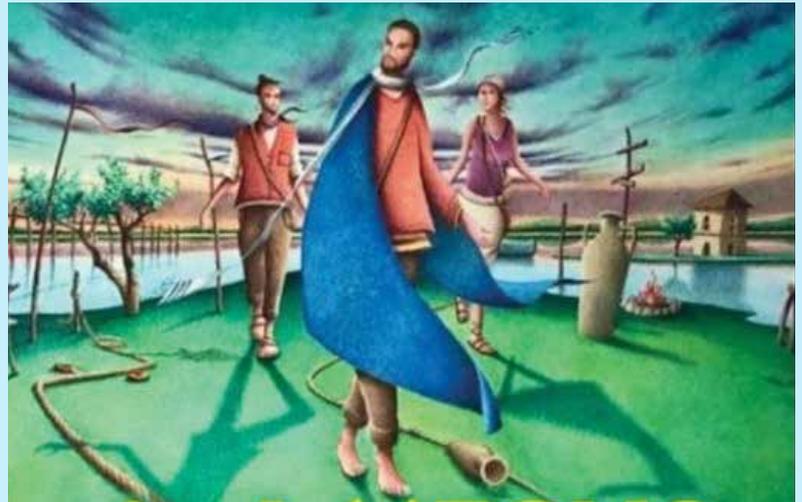
Filly Franchino

“Ho sempre pensato, e penso, che una diocesi non possa far a meno del seminario diocesano. Non tanto come luogo, come edificio, ma soprattutto come comunità, seppur piccola. La Chiesa può fare a meno di tante cose, ma non può fare a meno di una comunità che prepari al ministero i preti del domani, incominciando appunto dal curare la fede, la maturazione umana, culturale e spirituale di coloro i quali si dichiarano disponibili al progetto di Dio per loro”. Tanto ebbe a dire S.E. mons. Giuseppe Giuliano, circa un anno fa, a conclusione del suo primo anno di episcopato.

Giacomo, Agostino, Francesco e Urbano che hanno risposto all'appello che li chiama a diventare ministri fedeli del Vangelo stanno frequentando il pontificio seminario di Posilli-

po; Davide, attualmente accolto, sta conseguendo la licenza in teologia biblica. Essi sono e rimangono della comunità vocazionale di questo seminario di Lucera-Troia, quindi di questa chiesa.

Questa Chiesa particolare che recepisce il monito di papa Francesco che invita il popolo santo sì a restare inchiodato alla sedia per sentire i giovani, ascoltarli più che parlare loro, ma che esorta soprattutto a pregare perché il Signore voglia chiamare altri giovani generosi e coraggiosi a giocare la vita per i grandi ideali. In questa ottica, il Seminario diocesano, guidato da don Antonio Moreno, apre le sue porte agli amici delle vocazioni, ogni lunedì dalla ore 16.30 alle 18.00, ovvero a tutti coloro che liberamente scelgono di recarsi a pregare per questa finalità, riunendosi



in preghiera dinanzi al Santissimo dopo la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Giuseppe.

Il Centro Diocesano Vocazioni auspica che un sempre maggior numero di sacerdoti, di laici, di comunità parrocchiali e aggregazioni varie, si unisca con la promessa di diffondere questa solidarietà orante che viene sostenuta tra le mura del monastero di Biccari definito, dal presule, il polmone spirituale per la nostra Diocesi proprio perché da esso si eleva quotidianamente la preghiera delle

suore clarisse. “Un polmone sano respira, un polmone sano è di una Chiesa che respira. E la Chiesa vive se respira l'aria che è lo Spirito Santo, l'aria di Dio, l'aria che è Dio!”. Quindi il polmone respira mentre il cuore batte perché i nostri giovani siano ricchi di protagonismo evangelico cristiano, e la mente attende un dono prezioso per la nostra chiesa: “Ora o Signore, vieni in aiuto alla nostra debolezza e donaci i collaboratori di cui abbiamo bisogno per l'esercizio del sacerdozio apostolico”.

Ricominciare di nuovo e sempre daccapo Il Vescovo celebra al Lastaria e al carcere

Filly Franchino

“Che cosa ti fa più paura”? Se provassimo a rivolgere questa domanda ai nostri fratelli che vivono nella difficoltà della salute, riceveremmo una ovvia risposta: “l'essere abbandonati”. Gesù invece è il Dio che non ci lascia soli ma che si fa vicino, fino a farsi “carnalmente” vicino. Natale è questo: il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, è la festa della carezza di Dio, di un Dio che ci prende per mano, di un Dio che si fa carne perché la nostra carne possa ricevere la forza, la pazienza e la speranza che vengono da Lui, Dio incarnato per noi. Questo, in sintesi, il messaggio di mons. Giuseppe Giuliano che, lunedì 16 dicembre, ha presieduto la celebrazione eucaristica presso il reparto oncologia del nosocomio lucerino alla presenza delle autorità, degli ammalati oncologici e dei medici, e dove ha distribuito la comunione nelle stanze di degenza dei pazienti allettati,

augurando ad essi di avvertire la carezza di Dio, la stretta di mano di Dio, la carne di Dio che si fa vicino alla carne di tutti per redimerla e salvarla. Prima della santa Messa, sono intervenuti il dr. Franco Mezzadri e il dr. Giuseppe Bove, rispettivamente direttore sanitario e capo dipartimento oncologico ed ematologico dell'azienda ospedali riuniti. Entrambi hanno assicurato la ripresa regolare, dopo il periodo natalizio, del reparto oncologia seppure in mancanza del dott. Massimo Lombardi che passa quindi alla struttura di San Severo. “Questa Eucarestia, questo rendimento di grazie che Gesù rivolge al Padre suo a vantaggio di tutta l'umanità, vuole essere un rendimento di grazie per tutti quelli che hanno lavorato in questi luoghi e che passano altrove. Questo passare è il segno anche di una umanità che allarga i propri confini. Questa benedizione, questo rendimento di grazie è anche per loro e di intercessione di quelli che sperano guarigione” così il Vescovo ha spiegato prima di dare inizio

alla celebrazione. Accompagnato, il successivo 23 dicembre, dal padre guardiano, e con l'ausilio del coro del Santuario di San Francesco Antonio Fasani, il Pastore ha presieduto la Santa Messa all'interno della Casa Circondariale di Lucera, dopodiché ha firmato il rinnovo della convenzione tra la Diocesi di Lucera-Troia e la Provincia dei Frati Minori Conventuali, con la quale la Diocesi affida ancora ai Frati Minori Conventuali la Basilica di San Francesco - Santuario di San Francesco Antonio Fasani in Lucera. Singolare e coinvolgente, quest'anno, il videomessaggio augurale del Vescovo Giuseppe, singolare perché trasmesso dalla cella nella quale fu astretto Giuseppe Di Vittorio: “Il buon Natale vi viene dal carcere, luogo di detenzione, luogo di chiusura, ma Natale è anche spezzare le norme della chiusura, spezzare le grate delle prigioni che ci portiamo dentro. Qui ci sono i detenuti ma quanti di noi vivono la schiavitù della violenza, dell'ingiustizia, la chiusura del male e del peccato?”



Lucera, Ospedale “Lastaria”, 16 dicembre 2019. Precetto natalizio con gli ammalati.

Natale significa poter ricominciare sempre di nuovo e sempre daccapo. Natale parla di nascita e di rinascita; guardando il Bambino Gesù nella grotta di Betlemme e nei presepi delle nostre case, noi vogliamo aprire il nostro animo e la nostra vita ai bisogni di coloro che soffrono, di coloro che vivono la miseria, l'abbandono, l'emarginazione, la persecuzione. A ciascuno di voi giunga l'augurio più vero e più profondo da parte del Vescovo e della chiesa locale. Auguri di solidarietà perché cresca la solidarietà, auguri di vita perché cresca in ciascuno di noi la vita da accogliere, da apprezzare, da sviluppare nell'impegno vicendevole di giustizia e di pace. Buon Natale!”

I benvenuti nelle comunità di Motta e Volturara Nuovi avvicendamenti parrocchiali

Leonarda Girardi

Dopo quasi un quarto di secolo, don Sergio Di Ruberto ha lasciato la parrocchia di Motta Montecorvino che lo aveva visto parroco per ben ventiquattro anni. Domenica 17 novembre 2019, infatti, presso la parrocchia "San Giovanni Battista" in Motta Montecorvino, durante la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. mons. Giuseppe Giuliano, si è insediato al suo posto il reverendo sacerdote Urbano Curci, 58 anni, parroco dal 1987, che lascia la parrocchia di Borgo Giardinetto.

Don Sergio Di Ruberto, invece, a partire dal 22 dicembre è alla guida della parrocchia "Santa Maria Assunta" di Volturara Apula. Dopo tanti anni trascorsi a

Motta Montecorvino, si era creato un legame indissolubile tra don Sergio ed i parrocchiani.

Arrivò in paese giovanissimo, nel 1995, negli anni ha avuto l'opportunità di farsi conoscere grazie al suo operato volto alla realizzazione di eventi come la *Passio Christi*, la rappresentazione vivente degli ultimi giorni di vita di Gesù, o il Presepe Vivente e la Sagra di Natale. Don Urbano, con il suo approdare ad una parrocchia più grande, avrà modo di mettersi alla prova con nuove dinamiche di paese.

Allo stesso modo, don Sergio alla guida di Volturara, porterà la sua esperienza e inventiva per far crescere ancora una volta in fede e notorietà il paese affidatogli.

Nuovi manufatti per il Museo Diocesano

Marco Torinello

Lo scorso 21 dicembre, il Museo Diocesano di Lucera ha ufficialmente salutato l'arrivo di nuovi preziosi manufatti – frutto di donazioni fatte al nostro Vescovo – che vanno ad arricchire la già imponente collezione di opere d'arte contenuta nelle sale espositive del Palazzo Vescovile. L'annuncio è stato dato in occasione del tradizionale appuntamento per gli auguri di Natale che S.E. mons. Giuseppe Giuliano rivolge, nel salone di rappresentanza del Museo, alle autorità civili e militari e ai collaboratori di Curia. L'Arcivescovo mons. Michele Di Ruberto, Segretario emerito della Congregazione per le Cause dei Santi, ha donato al Vescovo la porpora appartenuta al cardinale Pietro Parente (1891-1986), insigne figlio della nostra terra (nacque a Casalnuovo Monte-



La porpora del card. Pietro Parente.

rotaro). Considerato il massimo esponente della Scuola Romana di teologia del XX secolo, il Card. Parente prese parte al Concilio Vaticano II e, tra le altre cose, fu segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede dal 1965 al 1967.

L'altra donazione è, invece, opera del collezionista Armando Testa, che ha fatto omaggio al Vescovo e al Museo Diocesano di un pregiato corpus di monete bizantine, federiciane e angioine, che recano le effigi di illustri imperatori e sovrani come Basilio II, Enrico VI di Svevia, Federico II di Svevia, Manfredi, Carlo II d'Angiò e molti altri ancora.

La Giornata del Sorriso Tavolata natalizia di felicità

Luigi Vascello

La Giornata del Sorriso: così il Rotary Club di Lucera ha intitolato l'evento svolto il 22 dicembre 2019 nei locali della Chiesa di Santa Maria della Spiga in Lucera, che ha riscosso notevole consenso nella cittadinanza. L'iniziativa ha subito trovato la disponibilità del parroco, don Modesto, ed è consistita nell'offrire un pranzo conviviale, tra i colori ed i suoni del Natale, agli ospiti della Caritas, della Casa di Riposo "Maria De Peppo Serena" e ad altri cittadini, direttamente invitati dalla stessa parrocchia.

La tavola è stata direttamente imbandita, i pasti preparati ed il pranzo servito dagli stessi soci del Rotary Club di Lucera, sotto la direzione di Luigi Fantetti, con la collaborazione di numerosi volontari del Rotaract, della parrocchia, della Caritas, di altri cittadini, nonché di sponsor, che hanno offerto il loro contributo.

E così la navata centrale della chiesa si è trasformata in una lunga e colorata tavolata, dove tanti sorrisi si sono incrociati per



Lucera, Chiesa Santa Maria della Spiga, 22 dicembre 2019. A pranzo col sorriso.

tutto il tempo ed hanno riempito di gioia il cuore degli ospiti e degli stessi organizzatori.

Il Natale è anche il miracolo di tante persone che si mobilitano, ognuna con un piccolo gesto, per apparecchiare una bellissima tavola e per donare un momento di felicità.

Rinnovata la convenzione per il Santuario Fasani

Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali



Facciata della Basilica-Santuario San Francesco in Lucera.

Il 23 dicembre 2019, S.E. mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, ha firmato il rinnovo della convenzione tra la Diocesi di Lucera-Troia e la Provincia dei Frati Minori Conventuali, con la quale la Diocesi affida ancora ai Frati Minori Conventuali la Basilica di San Francesco – Santuario di San Francesco Antonio Fasani in Lucera.

Visitata da papa Giovanni Paolo

Il 25 maggio del 1987, nel 2001 la trecentesca Chiesa di San Francesco d'Assisi è stata dichiarata "Santuario diocesano di San Francesco Antonio Fasani". Nel 2008 il Santuario è stato dichiarato dall'UNESCO "Monumento Testimone di una Cultura di Pace". L'11 maggio 2012 al santuario è stato concesso il titolo di Basilica minore, titolo proclamato il 29 novembre 2012 alla presenza del cardinale Giuseppe Bertello.



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Per questo mese di gennaio vi presento un particolare dell'artistico presepe napoletano custodito nella chiesa di San Domenico in Lucera. È uno degli arredi più interessanti dell'intero ricco e peculiare patrimonio della Rettoria.

La chiesa di San Domenico fu costruita sotto il regno di Carlo II d'Angiò utilizzando lo spazio di alcuni magazzini arabi, dopo la cacciata dei Saraceni da Lucera, avvenuta nell'ultimo ventennio del 1200. La Chiesa, con annesso Convento in origine in stile gotico-angioino, fu trasformata nel settecento in stile barocco.

Il nostro presepe è contenuto in un artistico "scarabattolo" di legno. La peculiarità dei singoli personaggi del presepe, la ricchezza delle vesti pregiate e la fattura di ogni personaggio, tratteggiati sapientemente fin nel più piccolo particolare, rendono questo presepe un "unicum" per la città di Lucera.

La struttura è quella classica, propria dell'architettura dei presepi napoletani. Tutta la scena è dominata dal classico tempio diruto, segno della fine dell'Impero e della nuova presenza del Cristo Signore.

Al di sotto della rupe iniziano tutte le scene della vita quotidiana con le varie ambientazioni e con le case tutte perfette anche negli arredi, mentre la strada diventa viva con i vari personaggi ripresi nelle loro quotidiane attività. Sembra quasi ascoltare il vociare delle comari, il grido dei venditori e il camminare dei pastori che si avviano verso la grotta, costruita sotto la roccia che regge le antiche rovine.

Tra un tripudio di angeli e la fol-



Un presepe eucaristico

la dei presenti, tra cui spiccano i Magi con tutto il loro ricco corteo e le sontuose vesti, si apre la scena centrale su cui voglio attirare la vostra attenzione: san Giuseppe è in piedi e regge nella mano sinistra il bastone mentre con la

destra indica Maria e il Bambino Gesù. Dietro di loro i due animali, il bue e l'asino sono intenti con il loro fiato a scaldare il Principe della Pace, disteso tra le braccia della madre.

Maria, è pronta a mostrare il suo

divin figlio ai tre sapienti Magi venuti da lontano per adorarlo e offrire i loro doni, ma, "distratta" da un povero che si distende ai suoi piedi implorante, interrompendo d'un tratto l'atto di adorazione dei tre Re giunti fin lì, gli porge una pagnotta di pane.

È una scena inusuale sul presepe, ancora di più perché la compie il personaggio di Maria.

È un particolare che mi fa sovenire alla mente l'affermazione che Gesù poi dirà di se stesso più avanti negli anni: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51).

Gesù nasce a Betlemme, "casa del pane", e lui si dona a tutti come il vero pane che nutre l'umanità per la vita eterna.

Questo gesto, bellissimo e oserei dire profetico, che Maria compie nel dare un pane al povero è quindi un anticipo del grande dono che Gesù ci ha fatto. *Verbum caro factum est*, il Verbo si è rivestito di carne nella Notte Santa del Natale, e il Verbo diviene pane nell'Ultima Cena.

In questo splendido presepe, in una scena plateale, che san Giuseppe addita a tutti come meravigliosa, Maria ci anticipa, quello che Gesù farà con la moltiplicazione dei pani e quello che ci consegnerà con l'Eucaristia: *Panis angelicus fit panis hominum; dat panis coelicus figuris terminum; O res mirabilis! Manducat dominum pauper, servus et humilis* (Il pane degli angeli diventa pane degli uomini; il pane del cielo pone fine a tutte le prefigurazioni. O quale meraviglia! Il servo, il povero, l'u-mile mangia il Signore).



« kublai consiglia »

a cura di Marco Esposito

Quella confidenza che rende l'amore un assoluto

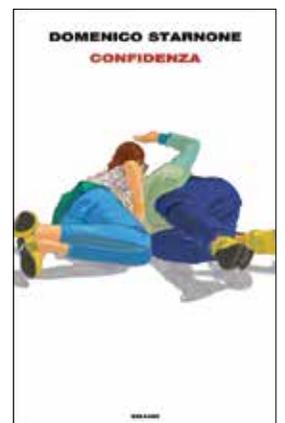
Domenico Starnone, in assoluto uno dei più importanti scrittori europei contemporanei, è un acuto osservatore dell'amore e delle sue sfumature, ma anche delle relazioni, dei legami. Nelle sue storie perdono il loro valore assoluto e si mostrano invece per quello che sono: a volte ossessioni, a volte patti più con noi stessi che con il partner, a volte pulsioni.

"Confidenza", il suo ultimo romanzo, pubblicato di recente da

Einaudi, è il terzo e ultimo tassello di una trilogia dove Starnone - dopo "Lacci" (uno dei migliori libri degli ultimi anni) e "Scherzetto" (entrambi Einaudi), mette al centro amori poco assoluti ma certamente veri e fortissimi. Come quello tra Teresa e Pietro, che all'inizio del romanzo si lasciano perché incapaci di essere l'uno il compagno dell'altro, ma poco prima, per legarsi per sempre, si confessano la loro peggior azione così da poter avere tra le mani la sorte del partner, per

sempre. E ora di chi sarà l'amante devoto, Pietro? Della nuova compagna, e sposa e madre dei suoi figli Nadia o di Teresa? "Questa vita che volevo dare a te l'hai sbriciolata tra le dita", canta Vanoni nell'*Appuntamento*. Forse l'unica cosa in comune ad ogni amore è una sola, davvero assoluta: darsi all'altro senza pensare a cosa si perde di sé. Come nella confidenza più profonda e autentica.

Libreria Kublai Lucera
info@kublailucera.it



Domenico Starnone,
Confidenza,
Einaudi, 2019.

ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

Monumento per Novarese

Giovanni Carrozza

Nell'intraprendere come responsabile unitamente al Centro Volontari della Sofferenza questa esperienza, cioè di dedicare una via di Lucera al beato Luigi Novarese (fondatore del C.V.S.), mi venne in mente la delicata figura di mia madre che mi raccontava l'insegnamento di Gesù attraverso le

beatitudini: "Mai far mancare il pane a tavola, e mai negarlo ad alcuno... Beati quelli che hanno fame e sete...". Queste parole mi hanno fatto riflettere su un termine: "Condivisione". Sabato 21 dicembre 2019, ore 18.00 alla presenza del nostro vescovo mons. Giuseppe Giuliano, don Vittorio Borracci (responsabile C.V.S. regionale), don Pasquale Caso (assistente diocesano del C.V.S.), don Luigi Tommasone (parroco della parrocchia San Francesco Antonio Fasani), si è inaugurata una stele raffigurante il beato Luigi Novarese nel parco prospiciente la parrocchia.

Subito dopo si è celebrata la santa Messa a cui hanno partecipato molti fedeli e quasi tutti gli iscritti. Il beato Luigi Novarese, facendo tesoro della sua malattia, è divenuto "apostolo degli ammalati"



Lucera, Parrocchia San Francesco Antonio Fasani, 21 dicembre 2019. Inaugurazione del monumento al beato Novarese.

perché con il suo esempio ci ha fatto capire che la sofferenza accettata come dono, ci fa incontrare il Cristo Risorto. Ha dato co-

raggio e forza a dire il proprio sì a Cristo, quel sì che non inchioda e crocifigge, ma trasforma e feconda la vita.

ZONA PASTORALE
TROIA

TROIA

Secondino, patrono di Troia

Anna Ricciardi

Tra le iniziative culturali per celebrare il nono centenario di fondazione della cattedrale di Troia, domenica 1 dicembre presso la Chiesa di San Benedetto si è tenuta una conferenza che ha visto come relatore il dott. Piergiorgio Aquilino, che ha parlato di "San Secondino il primo dei protettori di Troia". Il dott. Aquilino, docente e gior-



Troia, Chiesa di San Benedetto, 1 dicembre 2019. L'ultima delle iniziative culturali per il IX centenario della Cattedrale.

nalista, è stato autore nel 2017 di una pubblicazione sul Santo, vescovo di *Aecae*, e compatrono della città di Troia.

Grazie anche agli studi dello stesso Piergiorgio Aquilino, cultore e appassionato della storia della chiesa troiana, si è allargata la

conoscenza sul personaggio che ha legato la sua vita a quella di Troia testimoniando con fervore la fede cristiana.

Espatriato dall'Africa, Secondino sbarcò sulle coste della Campania, dove oggi è venerato come patrono in alcuni centri, divenne vescovo dell'antica *Aecae* nel V secolo e, mentre si costruiva la nuova città di Troia, nella chiesa di San Marco si rinvenne il sarcofago di un santo proprio con il nome di Secondino.

Secondo la tesi del dott. Aquilino in realtà fu egli il primo patrono di Troia in quanto già venerato dalla comunità, fatto attestato anche dalla presenza di una chiesa a lui dedicata già nell'XI secolo, dunque in epoca antecedente alla venerazione degli altri tre patroni di Troia Eleuterio, Ponziano e Anastasio, la cui traslazione delle reliquie avvenne nel 1105.

ZONA PASTORALE
BICCARI

ALBERONA

Gemellaggio musicale

Marilena Matteo

Ad Alberona, il 15 dicembre scorso, è avvenuto il gemellaggio del coro parrocchiale con le Voci Fuori Dal Coro, ospitato presso la comunità missionaria di Troia: è stato un incontro interessante dal punto di vista canoro e straordinario dal punto di vista formativo. Don

Michele nella catechesi ha voluto sottolineare e soprattutto spiegare il ruolo del coro, che canta per celebrare accompagnando le azioni del sacerdote con inni di lode. La Chiesa non è un palcoscenico e per questo non siamo ad un concerto. Bisogna fare attenzione ai canti e studiare la liturgia; non dare nulla per scontato e quindi prepararsi bene. La Parola è al centro di tutto. Il coro ospite ha animato la Santa Messa della mattina nella Chiesa Madre. È seguito poi un pranzo in oratorio a suon di musica e risate. Una giornata davvero bella e ricca di emozioni. Il "coromatto" di Alberona sarà ospite a Troia durante i giorni di Quaresima per altri momenti di conoscenza e preghiera. Chi canta prega due volte... e chi stona?



Alberona, Parrocchia Natività di Maria Vergine, 15 dicembre 2019. Il gemellaggio tra cori.

“E venne ad abitare in mezzo a noi” Natale con i Presepi Viventi

Leonarda Girardi

Ben sei sono i paesi della diocesi di Lucera-Troia che quest'anno si sono impegnati nell'allestimento e realizzazione dei presepi viventi, per ricordare e rivivere la venuta al mondo del Signore.

Il più veterano è sicuramente quello di **Castelnuovo della Daunia**, giunto alla sua XXXIV edizione, che è andato ad animare le strade del borgo antico - oltre che con scene della natività - anche con degustazione di prodotti tipici, nella giornata del 29 dicembre 2019. Ad **Alberona** sono tornate le atmosfere magiche de “La Notte Santa” nell'antica città di Betlemme, nelle serate del 24, 26, 29 dicembre 2019 e 6 gennaio 2020. Nella serata del 28 dicembre **Motta Montecorvino** ha riproposto la “Sagra di Natale ed il Presepe Vivente”, un percorso religioso ed enogastronomico per le vie del paese, tra antiche case e grotte suggestive che hanno ospitato le varie scene bibliche.

È tornato a **Biccari** il “Presepe Vivente” nelle serate del 26 dicembre, 2, 5 e 6 gennaio, con l'arrivo



Alcune scene dei Presepi viventi in diocesi.



dei magi. Fortemente voluto dal parroco appena giunto in paese, don Leonardo Catalano, e dall'amministrazione comunale di Biccari, le scene del presepe hanno coinvolto diverse arterie del centro storico del paese (Via Lippi e Via Madonna delle Grazie), riempiendo vecchie abitazioni di personaggi impegnati nella rappresentazione di antichi mestieri del tempo, con veri

e propri strumenti del mestiere: calzolai, falegnami, sarte, fornai, ma anche scene di vita comune, in casa o a scuola, o fuori dal comune proprio come la messa in scena di un matrimonio. Il tutto per arrivare pronti, grazie anche alla spiegazione delle origini del presepe a cura dei personaggi di san Francesco e santa Chiara, alla scena centrale del percorso, la natività, situata nei pressi della

Torre bizantina.

È giunto alla sua quinta edizione il “Presepe Vivente” di **Casalnuovo Monterotaro**, la cui rappresentazione si è svolta nella serata del 30 dicembre.

Il nuovo ingresso nella raffigurazione dei Presepi viventi di quest'anno è stato quello di **San Marco La Catola**, che ha ospitato l'evento nelle vie del centro storico, il 29 dicembre.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

L'arte di vivere in santa Chiara d'Assisi

Santa Chiara ed il Mistero dell'incarnazione: “Siamo pellegrini e forestieri in questo mondo” (Reg. VIII, 2).

“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14). Visto che l'uomo non si decideva a camminare, Dio si è mosso Lui. Ha lasciato il suo trono per raggiungerlo sulla terra. Cristo è disceso perché l'uomo era ormai incapace di salire.

L'incarnazione non è altro che la strada percorsa da Dio, per incontrarci, dal momento che noi non ce la facevamo a riguadagnare Lui. Il paradosso dell'Incarnazione sta proprio qui: per guarire noi dalla paralisi, Dio si mette a camminare. E gli effetti si avvertono immediatamente. È appena stato concepito e sua Madre “si mise in

viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda” (Lc 1,39). La sua nascita provoca numerosi passi. Si muovono i pastori: “Andiamo a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere.” (Lc 2,15). Si muovono i Re Magi dall'Oriente. Soltanto Erode non si muove.

Si limita ad agitarsi e a mandare gli altri: “Andate e informatemi accuratamente...” (Mt 2,8). L'accoglienza della salvezza è caratterizzata, dunque, da una volontà di partire. La linea di demarcazione passa così tra chi si decide a muoversi per “andare a vedere” e chi sta ad aspettare, inchiodato alla propria poltrona. Quando chiama i primi discepoli, Gesù usa un verbo semplicissimo:

“Venite”. La sua è una scuola itinerante: “Egli se ne andava per le città ed i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del Regno di Dio” (Lc 8,1).

Udito questo, suor Agnese, sorella di santa Chiara, le chiese. «Queste parole sono in linea con la tua esortazione a vivere “come pellegrine e forestiere in questo mondo”, ma il tutto come si concilia con il nostro abitare rinchiuso in uno spazio limitato, ossia in clausura?». Santa Chiara rispose: «La nostra scelta di abitare corporalmente rinchiuso è motivata dalla volontà di rimanere libere di accompagnare l'Agnello immacolato, il Signore Gesù, nel suo percorso dalla mangiatoia fino alla croce e alla gloria della Gerusalemme celeste (FF: 2748).

Facendo nostri i suoi sentimenti, specialmente dell'umiltà e della povertà, seguiamo le orme sue e della sua Santissima Madre, partecipiamo cioè al suo pellegrinaggio che conduce alla terra dei viventi, alla risurrezione.

L'oggi della salvezza che già opera “qui ed ora” è la piena adesione a Lui: ci fa vivere alla sua Presenza, in contatto con la nuova patria, la Gerusalemme celeste che scende “dal Cielo, da Dio” (Ap 21,20). Ce lo conferma la Lettera agli Ebrei: “Vi siete accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli... al Mediatore della nuova Alleanza” (Eb 12,22-24). È Parola di Dio».

**Nei gesti
quotidiani
dei nostri
sacerdoti
c'è l'amore
di Dio**



SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

DONA ANCHE TU...

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'OFFERTA È DEDUCIBILE



www.insiemeaisacerdoti.it
facebook.com/insiemeaisacerdoti